

la Francia.¹ L'imperatore, asserì il Radziwil nella prosecuzione del suo viaggio al nunzio veneziano Jacobelli, non si fida della pace di Nimega. Tutti i suoi pensieri sono rivolti a Colonia, Strasburgo, Casale, Milano e Genova. La sua decisione era stata: lega offensiva, se il papa dà sussidi e Mosca vi si unisce, altrimenti, lega difensiva.²

Se il Radziwil riassunse effettivamente così il risultato delle sue trattative di Vienna, è verosimile, ch'egli interpretasse troppo favorevolmente quanto aveva udito a Vienna. Il timore per una guerra colla Turchia era colà, dato il contegno incerto ed anzi minaccioso di Luigi XIV, per il momento troppo grande, perchè ci si arrischiasse ad oltrepassare l'idea di una lega difensiva.³ Già la possibilità, che le trattative per un'alleanza difensiva potessero divulgarsi a Costantinopoli ed eccitare l'altero Kara Mustafà, suscitava in Leopoldo inquietudine non poca.⁴ Del resto l'ambasciata del Radziwil veniva apertamente interpretata in assai larga misura come una semplice dimostrazione; il nunzio Buonvisi la paragonò a una rappresentazione teatrale, in cui il pubblico vede la guerra e poi se ne torna tranquillamente a casa.⁵

Da Vienna il Radziwil si recò in Italia. A causa della peste minacciante, però, egli trovò dapprima sbarrati i confini di Venezia e dello Stato della Chiesa.⁶ Pertanto il nunzio di Venezia Jacobelli dovette, osservando le misure di precauzione prescritte, trattare coll'ambasciata polacca al confine.⁷ Il 14 dicembre Jacobelli e Radziwil s'incontrarono a Pontebba. L'inviato polacco desiderava innanzi tutto dal papa appoggio finanziario. La Polonia aveva deciso di far guerra ai Turchi con 50.000 uomini, ma 30.000 di essi avrebbero dovuto esser mantenuti con il concorso di altri principi; si desiderava, che il papa, anche prima della futura dieta polacca, che sarebbe cominciata coll'anno prossimo, precedesse col buon esempio, altrimenti alla Polonia non rimaneva che eseguire la pace di Zurawna.⁸

¹ Cfr. Béthune a Pomponne in data 6 settembre 1679, *Acta Pol.* V 284. Il duca D'Estrées da Roma a Luigi XIV (MICHAUD II 80); il papa ha detto, che l'imperatore sembra aver pieno buon volere, ma teme la forte potenza francese. Cfr. KLOPP, *Das Jahr 1683* p. 73 s.

² Jacobelli a Cibo, il 16 dicembre 1679, in BOJANI I 604 s.; DU HAMEL VIII 58 s.

³ Secondo il WAGNER (*Hist. Leopoldi I* 499) la risposta di Vienna fu: «de Turcico bello ne cogitari quidem posse».

⁴ Cfr. Buonvisi a Cibo in data 28 maggio 1679, in BOJANI I 540 s.

⁵ Buonvisi al conte Lorenzo Magalotti in Firenze, il 3 agosto 1679, in TRENTA II 317.

⁶ Cibo a Martelli, il 28 ottobre e 11 novembre 1679, in BOJANI I 594 s.

⁷ Cibo a Jacobelli, il 29 novembre 1679, ivi 597 s.

⁸ Jacobelli a Cibo, il 16 dicembre 1679, ivi 603-606; Cibo a tutti i nunzi, il 7 gennaio 1680, ivi 609 s.